



IN QUESTO NUMERO

Al via "Europa futuro plurale", corso di formazione su Europa e migrazioni

La cultura dell'incontro antidoto al populismo: il pensiero di P. Sorge in un libro

#ThePowerofVote, la campagna del JRS Europa sulle elezioni europee

PASQUA DI SANGUE: LA LIBERTÀ RELIGIOSA E L'INCONTRO DI CIVILTÀ

La Pasqua 2019 è stata segnata da atti di terrorismo che hanno insanguinato la festa centrale della cristianità con morti e feriti in tre chiese nello Sri Lanka, dove il cristianesimo è piccola comunità così come l'islam, in un Paese a maggioranza buddista. Qualcuno ha parlato di ritorsione dopo i fatti dello scorso marzo nelle moschee in Nuova Zelanda. Una volta data per inequivocabile – come ricordato anche nel documento sulla fratellanza umana, firmato a Abu Dhabi da papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar – la incompatibilità tra violenza e religione e la riconosciuta distorsione di ogni integralismo rispetto al messaggio delle religioni, mi sembra che questi eventi ci obblighino a riflettere sul rapporto tra libertà religiosa e convivenza civile e democratica. Le migrazioni in un mondo globale ci offrono l'occasione di affrontare il tema dell'appartenenza religiosa evitando semplificazioni che in alcuni contesti l'hanno derubricata a pratica mitica, in mancanza di strumenti razionali capaci di produrre emancipazione e benessere della società.

La Commissione Teologica Internazionale, nel documento *Libertà religiosa per il bene di tutti*, ci ricorda che «l'imponente stagione delle migrazioni d'interi popoli, le cui terre sono ormai rese ostili alla vita e alla convivenza, soprattutto a causa di un endemico insediamento della povertà e di un permanente stato di guerra, stanno creando, all'interno dell'Occidente, società strutturalmente interreligiose, interculturali, interetniche. Non sarebbe ora di discutere, oltre l'emergenza, il fatto che la storia sembra imporre qui la vera e propria invenzione di un nuovo futuro per la costruzione di modelli del rapporto fra libertà religiosa e democrazia civile?».

L'Europa che ha nel suo attivo un percorso di riflessione sulla tolleranza costato nei secoli la vita a tante persone, che rischia all'interno dei singoli Stati, sotto la spinta delle migrazioni, di arretrare, di irretirsi su alcune posizioni ideologiche o peggio di strumentalizzare le appartenenze religiose per alimentare contrapposizioni, dovrebbe invece essere il luogo dell'incontro fecondo, della riflessione costruttiva e della convivenza creativa. L'Europa con le sue radici cristiane, culla dei diritti, dovrebbe raccogliere questa sfida vitale per il futuro di pace di tutti, lanciata dai migranti e dalla loro forte appartenenza religiosa.

**Camillo
Ripamonti sj**



Una comunità dove sentirsi casa

«Mi chiamo Karamoko, sono nato in Costa d'Avorio. Sono rifugiato da sempre. Per convertire il permesso umanitario in scadenza in permesso di lavoro mi chiedono il passaporto, ma io non lo ho mai avuto un passaporto e certo non posso chiederlo in Costa d'Avorio. Spero ancora di riuscire a superare questo ostacolo. Non è il peggiore che ho dovuto affrontare e non mi arrendo, un giorno sarò ingegnere anche qui». Con queste parole,

che riassumono la situazione di molti rifugiati in Italia oggi, si è aperto l'incontro di presentazione del Rapporto Annuale 2019 del Centro Astalli, che ha avuto luogo il 4 aprile al Teatro Argentina di Roma. Il giornalista Giovanni Floris ha introdotto l'intervento di Padre Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli, che ha raccontato un anno di attività in Italia, con l'intento di «mostrare che esiste un Paese, e lo sperimentiamo ogni giorno, fatto di giovani studenti, lavoratori e pensionati, religiosi e religiose, una comunità viva composta di donne e uomini, un noi mai escludente dove sentirsi a casa. Pensiamo che questo sia il modo migliore per vincere la cultura dello scarto». Ripamonti ha inoltre lanciato un grido d'allarme sulle gravi conseguenze fisiche e psicologiche dei migranti forzati passati dalla Libia e sulle difficili condizioni di alcuni richiedenti asilo che spesso restano senza punti di riferimento sul territorio italiano con il conseguente «aumento del disagio sociale, della marginalizzazione, degli ostacoli frapposti all'ottenimento di una protezione effettiva».

Significativo l'intervento del Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Cei, che ha sottolineato l'esigenza di soccorrere e salvare i migranti che oggi sono «respinti o bloccati in Paesi terzi insicuri. Chi si assumerà la responsabilità di mettere a rischio la loro vita? Sono diminuiti gli sbarchi in Italia, ma aumentano in modo esponenziale i morti in mare, nel deserto,

Il Rapporto Annuale 2019, contro la marginalità che annala

nei centri. Ogni morto è un'offesa che colpisce tutto il genere umano». E riguardo alla paura dell'altro, Bassetti ha lanciato un monito: «Dobbiamo temere chi cerca di uccidere la nostra anima e l'anima dell'altro creando la mentalità del nemico». Il Cardinale ha infine invitato le istituzioni ad agire con maggiore responsabilità e a rivedere le politiche attuali sull'immigrazione perché «niente deve mancare quando si parla di rispetto della vita e della dignità della persona umana».

I tanti volti della Rete Astalli

All'interno del Rapporto annuale le foto di Lucrezia Lo Bianco, documentarista e regista di Rai Cultura, ci accompagnano in un viaggio fatto di immagini tra le città in cui il Centro Astalli opera in favore di migranti e rifugiati. Scatti che restituiscono volti, incontri e luoghi, dove si realizza accoglienza e integrazione. Da Trento, a Palermo, da Catania a Vicenza, Padova, Napoli, Roma ogni giorno i rifugiati costruiscono spazi di cittadinanza e giustizia. Per farlo, possono contare sulla solidarietà e l'amicizia di uomini e donne, volontari e operatori, che sono le maglie forti della rete territoriale del Centro Astalli.



EUROPA FUTURO PLURALE

Da alcuni anni le migrazioni forzate sembrano essere diventate un fattore capace di mettere in crisi la sopravvivenza stessa dell'Unione Europea. Davvero il problema sono i numeri degli sbarchi? O il fatto che, come insinua qualcuno, non possiamo più permetterci i diritti umani per tutti e bisogna scegliere chi lasciare indietro? L'Europa, ha ricordato spesso Papa Francesco, è stata costruita dai migranti: le migrazioni hanno riportato vita, speranza e prospettive in un continente devastato dalla guerra. In un mondo sempre più interconnesso, il futuro deve essere costruito insieme: cittadini da sempre e nuovi cittadini, in una società capace di rispettare la dignità e di valorizzare il contributo di ciascuno. Il corso di formazione, realizzato con il contributo del Parlamento europeo e della Commissione europea, si inserisce nell'ambito della campagna "The Power of Vote".

QUALE EUROPA PER IL NOSTRO FUTURO COMUNE?

mercoledì 15 maggio - ore 17.30

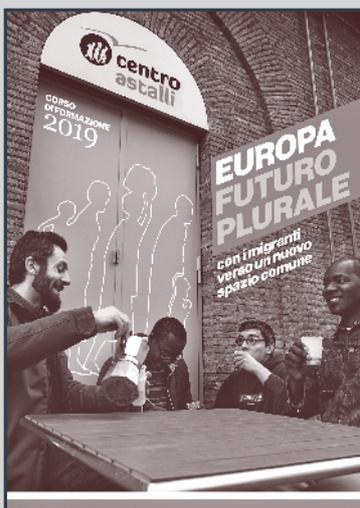
Le politiche migratorie nazionali ed europee oggi producono danni e violazioni allo stato di diritto e al tessuto democratico delle nostre società... Cambiare le politiche migratorie significa migliorare le politiche sociali e culturali per tutti noi. Quali proposte per un'Europa di cittadini, radicata nel rispetto dei diritti umani e nei valori di solidarietà e giustizia?
Relatore: Romano Prodi

L'IMMIGRAZIONE IN UN'ITALIA FRAMMENTATA

mercoledì 22 maggio - ore 17.30

In Europa e in Italia l'insoddisfazione per lo status quo, la sfiducia e la frustrazione per la situazione politica si collegano sempre più spesso all'allarme per l'immigrazione, vista come uno dei problemi più gravi e urgenti. Però anche la rappresentazione di un Paese semplicemente e generalmente "più razzista" non è accurata: gli italiani, anche rispetto agli altri europei, sono divisi tra posizioni molto differenziate sul tema. Quello che accomuna molti, però, è una percezione del fenomeno molto distante dalla realtà dei fatti, alimentata da una rappresentazione mediatica sempre meno capace di descrivere la complessità.

Relatori: Chiara Ferrari ricercatrice IPSOS, Mauro Magatti sociologo Università Cattolica



CORSO DI FORMAZIONE 2019 Con i migranti verso un nuovo spazio comune

#ThePowerofVote



Il 26 maggio, in occasione delle elezioni europee, avremo un potere, quello di scegliere un Parlamento europeo che agisca per garantire protezione, libertà, dignità e solidarietà ai rifugiati e ai migranti forzati. Per questo il JRS Europa ha lanciato la campagna "The power of vote", perché il voto di ognuno può fare la differenza per costruire insieme un'Europa casa comune, dove nessuno sia lasciato indietro. Segui sui nostri canali social l'hashtag #ThePowerofVote e condividi post, foto e video a supporto della campagna. L'iniziativa è sostenuta dal Parlamento europeo e dall'Unione europea e si pone in continuità con il movimento di sensibilizzazione #StavoltaVoto.

Per informazioni: www.thepowerofvote.eu

TAVOLA ROTONDA: COSTRUIRE DEMOCRAZIA IN UN'EUROPA PLURALE mercoledì 29 maggio - ore 17.30

Nel dibattito sulle migrazioni l'enfasi è posta sulle frontiere. Ma uno degli elementi più problematici degli ultimi anni è il venire meno della coesione sociale, nei singoli Stati membri e nell'intera Europa. Le ineguaglianze si allargano e molti fattori minano unità e solidarietà europea. L'attenzione focalizzata sui nuovi arrivi nasconde il disinteresse per i processi di inclusione ed esclusione che interessano anche figli e nipoti di migranti presenti da tempo. Come incoraggiare l'integrazione e il senso di appartenenza, anche consentendo a tutti i gruppi sociali a rischio di esclusione di essere parte attiva della società?
Relatori: Caroline Kanter direttrice Konrad Adenauer Stiftung in Italia, Francesco Cannanzi magistrato, Matteo Truffelli presidente Azione Cattolica Italiana, Chiara Tintori politologa

Il corso si svolge in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana e con il sostegno della Fondazione Konrad Adenauer Stiftung. Sede degli incontri: Pontificia Università Gregoriana, Piazza della Pilotta 4 - Roma. Per info: www.centroastalli.it

LA CULTURA DELL'INCONTRO ANTIDOTO CONTRO IL POPULISMO

Rigurgiti nazionalisti e razzisti accompagnano, senza tregua, le attuali vicende sociali e politiche. Sono sintomi di un tumore maligno che sta debilitando i tessuti della nostra democrazia: il populismo.

Il fenomeno populista è complesso e tende a contrapporre il "popolo" – definizione unitaria già di per sé ambigua e dai confini incerti – alle élite, rappresentanti di istituzioni politiche ed economiche. Il rapporto con il "popolo" è diretto e non mediato: di "pancia", cioè parla agli istinti e alle emozioni, e di "piazza" (anche virtuale dei social media), dove non vi è possibilità di contraddittorio e chi urla più forte ha la meglio.

In un recente libro con p. Bartolomeo Sorge (*Perché il populismo fa male al popolo*, Edizioni Terra Santa 2019), abbiamo provato a capire perché il populismo sia così nocivo alla salute della democrazia.

In estrema sintesi, il populismo fa male al popolo perché è privo del senso dello Stato e uccide il bene comune, perché è nemico della cultura dell'incontro, perché sacrifica l'apparire all'essere, perché specula sulle paure e sui problemi delle persone, perché agli occhi del populismo l'altro diviene un nemico.

Proprio quest'ultimo è l'aspetto più inquietante: il clima sociale aggressivo e divisorio, per cui la retorica politica riconosce un "noi", un "prima gli italiani", un "prima i nostri bambini", escludendo di fatto chiunque non rientri in questa cate-

goria artefatta. Ricercare a tutti i costi un nemico (lo straniero, che sia immigrato o rom, i burocrati dell'Unione Europea, le ong, la Caritas...), evitare di informare correttamente i cittadini sulle radici profonde e articolate dei problemi, semplificare le soluzioni, senza argomentarle, non giova alla salute della democrazia. Anzi, conduce a derive di scontro e distruzione, come la storia ci ha insegnato.

Dinnanzi a tutto questo l'indifferenza si fa complicità. Abbiamo bisogno, invece, di ritrovare il senso delle parole, di denunciare con coraggio le risposte scomposte e a tratti inquietanti fornite dai nostri governanti, la nuova élite a cui fa comodo fingersi ancora "popolo". Abbiamo più che mai bisogno di una politica "altra" e "alta", eticamente ispirata, orientata alla cultura dell'incontro, che ritrovi il bene comune come ago della sua bussola, per non smarrire il senso di comunità.

L'occasione delle prossime elezioni europee del 26 maggio 2019 è propizia. In un passaggio del libro, p. Sorge cita Jean Monnet, tra i padri fondatori

dell'Unione europea: «Se l'Europa fosse da rifare – disse poco prima di morire – comincerei dalla cultura»; infatti – spiegava – «noi non coalizziamo gli Stati, noi uniamo gli uomini».

La cultura è la carta da giocare, in queste settimane che ci separano dal voto europeo e nei prossimi anni, per un rinnovamento etico della nostra casa comune europea, e del tessuto sociale italiano. Non lasciamoci intimorire dal dialogo e dal pluralismo, non accettiamo semplificazioni improbabili e fantasiose, non permettiamo che la propaganda elettorale ci stordisca.

Cogliamo ogni occasione buona per tornare a legami sociali autenticamente umani, per (in) formarci e sviluppare un pensiero aperto e critico, per scegliere candidati "per" un'Europa più unita e non "contro" tutti i mali (talvolta presunti) che da essa derivano.



Chiara Tintori non rientri in questa cate-

Servir
 Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati
 Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
 Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
 C.C.P. n. 49870009
 www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net
 Direttore p. Camillo Ripamonti sj
 Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro
 Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Elisa Lo Grasso, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino
 Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995
 Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera
 Foto: Nadezhna Castellano/JRS Int.le, Lucrezia Lo Bianco, Francesca Napoli
 Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.
 Stampa 3F Photopress - Roma
 Chiuso in tipografia il 13 maggio 2019

5x1000
per il Centro Astalli
 per destinare al Centro Astalli il 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi, inserisci il codice fiscale
96112950587
 con la tua firma nel riquadro dell'area dedicata alle Onlus